

Nel nome del padre Dante

di **Giuliana Gargiulo**

La notizia mi è rimbalzata da lontano. La voce di Domenico de Martino, da anni attivo all'Accademia della Crusca, faceva il punto della situazione. Mi parlava di Dante segnalandomi una iniziativa che, work in progress, prendendo corpo ha assemblato tante e tante manifestazioni/provocatorie/spettacoli/conferenze/dibattiti, che hanno riempito i miei pensieri e la giornata tale che sentii di uscire fuori "a rivedere le stelle".

A Ravenna, nel nome di Dante Alighieri e della lingua che ha prodotto e unificato l'Italia cementandone l'unità, alla prima edizione si è svolto un festival culturale che nel titolo "Dante 2021" ha anticipato il settimo anniversario della morte di Dante.

Nelle tante celebrazioni per i centocinquanta anni dell'Italia unita, nessuna iniziativa mi è sembrata più coerente. Celebrare il padre della patria e il nostro sommo poeta, che nelle scuole tendono a far dimenticare, perchè presidi distratti non controllano l'operato degli insegnanti e questi stessi tirano via facendo studiare di Dante, tra l'altro poco e male, solo pochi canti della Divina commedia. Con le dovute eccezioni e con il ringraziamento sperticato a Roberto Benigni, che ci ha riproposto letture che, dopo Gassman e Albertazzi, hanno aggiunto l'accento della quotidianità alla magistrale lezione del poeta fiorentino.

Promotore il presidente della Fondazione Cassa di risparmio di Ravenna Lanfranco Gualtieri, la manifestazione ha tra i suoi protagonisti Antonio Pattuelli, Nicoletta Maraschio e Daniele Gardenti. Patrocinata dal Presidente della repubblica Giorgio Napolitano, è stata presentata e illustrata da Domenico De Martino, coordinatore del festival. L'Accademia della Cru-

sca e la Fondazione Cassa di Risparmio hanno inteso celebrare il sommo poeta e i 150 anni dell'unità, sommando uno sguardo al passato ad uno ancora più attento mirato al presente. Per i tanti inquieti problemi dell'oggi hanno parlato il costituzionalista Gustavo Zagrebelskj, la linguista Bice Mortasa Garavelli, lo storico del diritto Federico Bambi, il direttore del "Resto del Carlino" Pierluigi Visci e lo studioso del risorgimento Antonio Patuelli. Momento di

grande emozione l'interpretazione di Virginio Gazzolo del "De vulgari eloquentia", mentre la "Vita nova" è stata ricordata con il canto e la musica di Edoardo Dinelli. Una bella mostra di artisti contemporanei, allestita alle spalle della tomba di Dante nei Chiostrini francescani è stata curata da Francesco Giannattasio e Sonia Zampini. Altri momenti di spettacolo sono stati il recital "Tra la perduta gente" di Pamela Villoresi, la danza di Emiliano Pellissari dedicata all' inferno e la musica di Stefano Albarella. Il Premio Dante Ravenna e il Premio per la Musica rispettivamente con segnati a Vittorio Sermonti e Mauro Pagani.

Fondamentale la scelta dell'Accademia della Crusca sul valore della lingua e, considerando il multilinguismo imperante, dell' "unità nella diversità". Questo e molto di più accadeva nel nome di Dante, che continua a insegnare a tanti di noi la lingua che parliamo e il peso di troppi vizi e poche virtù.



Dante Alighieri in un dipinto del '400